

Synthèses des ateliers

Colloque de Grangeneuve/Fribourg (29 septembre 2006)

Stefanie Steiner

Zuordnung mündlicher Leistungen zu den Niveaustufen des GER

Der Europarat unterstützt die Implementierung der Niveaustufen des Gemeinsamen Europäischen Referenzrahmens (GER) durch das Handbuch „Relating Language Examinations to the Common European Framework of Reference“. Die in Kapitel 5 des Handbuches vorgeschlagene Methodik für die Zuordnung von Prüfungen zu den Niveaustufen wurde einführend anhand von Videobeispielen aus Deutschprüfungen vorgestellt und diskutiert.

In einem zweiteiligen Workshop konnten sich die Lehrer/innen mit den Niveaustufen des GER vertraut machen. In Gruppenarbeit wurden die Hauptmerkmale jeder Stufe bestimmt, danach im Plenum besprochen und mit einer Übung zu den qualitativen Aspekten des mündlichen Sprachgebrauchs ergänzt.

Im zweiten Teil wurden Beispiele mündlicher Leistungen den Niveaustufen des GER zugeordnet. Die verwendeten Video-Aufnahmen waren im Oktober 2005 in einem Benchmarking-Seminar von nationalen und internationalen Expert/innen bewertet worden.

Giuliana Grego Bolli

Università per Stranieri di Perugia: la certificazione linguistica in relazione al QER

Il riferimento degli esami di certificazione al *Quadro* e ai suoi livelli è oggi l'elemento che superficialmente accomuna gran parte delle certificazioni europee; anche i certificati dell'Università per Stranieri di Perugia lo dichiarano. E' tuttavia compito delle stesse certificazioni specificare oggi i termini di tale riferimento e darne giustificazione, in primo luogo per rispondere ai fondamentali criteri di trasparenza e di coerenza ed in secondo luogo perché il riferimento possa avere effettivamente credito presso gli utenti.

Di riferimento al *Quadro* si può parlare in termini di approccio teorico e di evidenza empirica, in termini di analisi qualitative e in termini di analisi quantitative.

Nel caso dei due sistemi certificatori dell'Università per

Stranieri di Perugia, il riferimento è in primo luogo storico e concettuale, infatti gli stessi presupposti teorici e metodologici alla base dell'elaborazione degli esami CELI e CIC si identificano con l'approccio teorico alla base del *Quadro*, come ben risulta dalle numerose pubblicazioni a riguardo, sin dagli anni '90.

Tale legame fra la certificazione dell'Università per Stranieri di Perugia e l'approccio e gli obiettivi del Consiglio d'Europa in materia di insegnamento/apprendimento e conseguentemente di valutazione, si è andato consolidando negli anni '90 attraverso la partecipazione dell'Università per Stranieri di Perugia all'Associazione professionale europea ALTE (*Association of Language Testers in Europe*), nonché attraverso una serie di progetti portati a termine dall'ALTE, su finanziamento del Programma Lingua, al fine di definire il proprio Quadro di Riferimento. L'ALTE è oggi uno degli organismi non governativi che fanno stabilmente parte del Consiglio d'Europa.

Ulteriori forme di evidenza del riferimento, in particolare degli esami CELI, al *Quadro* vengono oggi fornite attraverso la partecipazione del CVCL al progetto di sperimentazione del *Manuale: Relating Language Examination to the Common European Framework of Reference*.

Il *Manuale*, pubblicato dal Consiglio d'Europa in versione sperimentale nel settembre 2003, rappresenta la risposta del Consiglio d'Europa alla rapida e generalizzata accettazione del *Quadro* da parte di chi opera nel settore della valutazione ed in particolare della certificazione linguistica; al contempo il *Manuale* fa propria una fondamentale richiesta di coerenza e trasparenza nel settore delle certificazioni linguistiche. Operativamente il *Manuale* (consultabile nel sito del Consiglio d'Europa: <http://www.coe.int/lang>) è una guida all'applicazione di una serie di procedure, che rappresentano una buona prassi nell'ambito del *Language Testing*.

I materiali prodotti dal CVCL nell'ambito del progetto, quali forme possibili di evidenza del dichiarato legame fra i certificati e i livelli del *Quadro*, sono consultabili nel sito del Consiglio d'Europa: <http://www.coe.int/lang>; si tratta prevalentemente di esempi tratti dalle componenti: lettura, ascolto e produzione scritta dei 5 livelli degli esami CELI; gli esempi sono, a loro volta, accompagnati da relative descrizioni sia di tipo qualitativo sia di tipo quantitativo, che giustificano il riferimento al *Quadro* e costituiscono al contempo i primi esempi per l'italiano di rappresentazione concreta dei livelli del documento europeo e dei suoi descrittori.

Sempre nell'ambito del progetto di sperimentazione del *Manuale*, si è svolto a Perugia, nel dicembre del 2005, un importante seminario organizzato congiuntamente dal CVCL e dalla Divisione per le Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa per rapportare esempi di produzione orale in italiano, contenuti in sequenze video appositamente predisposte dal CVCL secondo un formato indicato dal Consiglio d'Europa ed utilizzato in progetti paralleli per altre lingue, ai livelli del *Quadro*, utilizzando le scale di descrittori dello stesso documento europeo.

Al seminario hanno partecipato 24 esperti di italiano L2 provenienti da ambiti e contesti diversi, oltre ad esperti del Consiglio d'Europa. Il seminario è stato forse l'esempio più significativo, nell'esperienza del CVCL, di utilizzo delle procedure del *Manuale* relative alla familiarizzazione e standardizzazione dei giudizi.

Le produzioni orali riferite dagli esperti ai livelli del *Quadro* costituiscono una prima rappresentazione dei descrittori del medesimo documento relativamente alla produzione ed interazione orale; sono state pubblicate in due DVD, che potranno essere richiesti sia alla Divisione per le Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa sia al CVCL dell'Università per Stranieri di Perugia (www.unistrapg.cvcl.it).

Barbara Stevens

The EQUALS ALTE Electronic European Language Portfolio

The European Language Portfolio (ELP) was developed and piloted from 1998 until 2000 by the Language Policy Division of the Council of Europe, Strasbourg. It was launched on a pan-European level during the European Year of Languages, 2001 as a tool to support the development of plurilingualism. The ELP is based on the six level system of the Council of Europe's Common European Framework of Reference for Languages (A1, A2, B1, B2, C1, C2) and includes the overall grid of descriptors by level and skill from the CEF. It consists of the following elements:

a. Language passport

An updateable overview of your experience in and ability with different languages. It records formal qualifications and diplomas, and self-assessments.

b. Language biography

A record of your personal language learning history which helps you to evaluate your learning objectives, and reflect on your language learning and inter-cultural experiences.

c. Dossier

A collection of pieces of work and certificates chosen by you to document and illustrate your language skills, experiences and achievements.

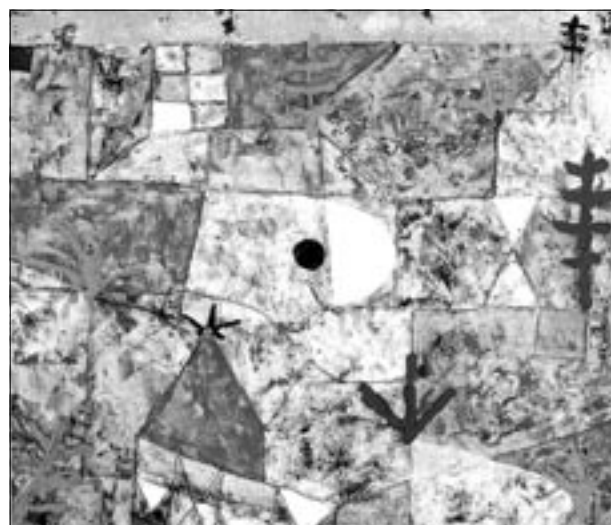
For further information please see the ALTE website: www.alte.org or www.ELP.org or contact Barbara Stevens at the Secretariat alte@ucles.org.uk

Pia Effront

Von der Zweisprachigkeit zur Dreisprachigkeit

«Je crois que l'Europe serait fidèle à sa vocation comme à son ambition si elle jouait résolument la carte du trilinguisme, en se fixant pour objectif l'apprentissage par chaque européen, de deux langues en plus de la sienne.»

Dieses Zitat von Jacques Chirac bildet den Hintergrund für die Auseinandersetzung mit der Praxis des mehrsprachigen Unterrichts, so wie sie an der Ecole Moser in Genf seit Jahren zum Alltag gehört. Einige, aus dieser Praxis hervorgegangenen Thesen helfen die Reflexion zur Herausforderung einer dreisprachigen Perspektive zu führen. Besondere Aufmerksamkeit verdient dabei die Frage der Methode: „Mais la discussion autour de la meilleure méthode est souvent une fausse discussion, car il ne s'agit pas de favoriser l'immersion contre l'enseignement bilingue ou vice versa. Il s'agit plutôt d'une question de faisabilité dans la pratique (tables d'horaires, disponibilités de professeurs bilingues, etc.), qui détermine le choix entre les



Paul Klee, Southern Gardens.

deux méthodes. Peu importe laquelle est choisie, l'essentiel est de s'orienter le plus vite possible vers l'éducation multilingue, car nous jouons ainsi la carte de l'avenir de nos enfants pour le prochain millénaire. Et nous devons reconnaître qu'il n'y a pas d'Europe des peuples sans une communication linguistique à la base."

Ein Dokument mit den Thesen ist auf der Homepage von Babylonla abrufbar: www.babylonla.ch/BABY107/PDF/effront.pdf

Heather Daldry

How Cambridge ESOL examinations embody the CEFR

Cambridge ESOL's link to the CEFR has been established in qualitative and quantitative ways over many years. In the 1970s the Council of Europe *Waystage* and *Threshold* levels were developed and were subsequently taken as specifications for the KET and PET examinations. In the 1990s Cambridge collaborated on the construction of the ALTE Framework and its later alignment with the CEFR levels. Together with other ALTE members, Cambridge also participated in the development and validation of *Vantage*, a third, higher level, published in 1999. This work took account of FCE. From a historical perspective, then, Cambridge ESOL's link to the CEFR has clearly been an important one.

Linking examinations to the CEFR has become a consideration for publishers, syllabus designers and examination providers, including Cambridge ESOL. Aligning an examination to a CEFR level is more than simply stating that, for example, CPE is CEFR level C2, even when the

statement is based on reasoned judgement and supported by historical and conceptual factors. Empirical alignment demands a more rigorous analytical approach.

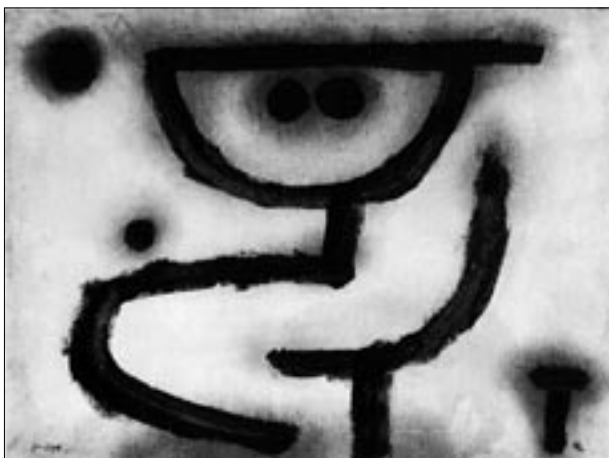
Since the 1990s there has been increased attention paid to measurement theory and statistics in test development and validation. Cambridge has been involved with the authoring and piloting of the Council of Europe's Manual Relating Language Examinations to the CEFR (2005) which outlines a set of procedures for linking examinations to the CEFR.

The first procedure is specifying the content and purpose of an examination. All Cambridge examinations have an exhaustive range of documentation including test specifications, item writer guidelines, test handbooks, examiner training materials and examination reports. This is true of both existing and new examinations such as the International Legal English Certificate (ILEC) launched in May 2006. In terms of writing, for example, candidates need to produce an extended piece of writing (a memorandum) showing that they can develop an argument systematically and evaluate different legal issues and solutions on behalf of a client.

Standardising the interpretation of CEFR levels is the second process in the Manual, designed to help assessors benchmark their tests against CEFR levels. The CEFR levels informed the development of the mark scheme for ILEC Writing where, for the first time, a Cambridge ESOL examination has been designed to report at two levels (B2 and C1).

The third stage of the Manual involves the provision of empirical evidence from analysis of test data to support the view that a particular examination can indicate a candidate's level on the CEFR. In terms of ILEC Writing the development of a set of legal Can Do statements is planned related predominantly to B2 and C1 levels. Candidates will engage in self-assessment with these statements, indicating which they think relate to themselves, and the statements will then be compared to the performance of the candidates in the live test. This data will provide evidence of the claim that ILEC tests at CEFR levels B2 and C1.

The CEFR is clearly 'work in progress' with interested parties using it in different ways and contexts. The importance of the Framework for Cambridge ESOL examinations will continue to be demonstrated by the 'common reference point' (John Trim 2004) the Framework provides for examinations such as those produced by Cambridge ESOL to test relevant skills for today and the future.



Paul Klee, Embrace.

Europäischer Referenzrahmen und Sprachkompetenzen: Probleme und Fragen in der Arbeitswelt

Der gemeinsame europäische Referenzrahmen (GER) wurde unter anderem auch entwickelt, um Sprachkompetenz in einer europaweit gültigen Skala messbar zu machen. Gerade im Hinblick auf die wachsende Globalisierung und den internationalen Arbeitsmarkt ist es wichtig, ein Instrument zur Verfügung zu haben, das sprachliche Handlungsfähigkeit anhand eines europäischen Kompetenzstufensystems differenziert beschreibt.

Anhand von Fallbeispielen für Englisch wird aufgezeigt, dass der Umgang mit Sprachkompetenzen in der betrieblichen Realität nach wie vor oft dilettantisch ist, was damit zusammenhängt, dass das Sprachenlernen häufig in die private Sphäre verbannt und zuwenig als Aktivität im breiteren Zusammenhang der Entwicklung eines Unternehmens und dessen Mitarbeiter betrachtet wird. Die grössere Transparenz, die der GER gebracht hat, wird dadurch zunichte gemacht, dass in der betrieblichen Ausbildung aufgrund von Zeitmangel und Stress immer mehr nur noch ineffiziente Ausbildungsformen Platz finden. Am beliebtesten sind Lunchtime Kurse mit einer Jahresstundenzahl von 60 – 70, was dazu führt, dass das Durchlaufen einer Stufe im GER meist länger dauert als die Motivation der Kursteilnehmer anhält.

Dabei enthalten Stellenanforderungsprofile und Stellenausschreibungen durchaus brauchbare Angaben zu den geforderten Sprachkompetenzen und diese Standards lassen sich auch im GER abbilden. Am Beispiel des IT Client Support in der Credit Suisse definieren wir das Anforderungsprofil Englisch mit Hilfe der typischen beruflichen Kommunikationsbeschreibungen des Referenzrahmens mit B2, doch die Realität zeigt, dass die meisten Mitarbeiter, die diese Funktion ausüben, tatsächlich zwischen Niveau A1 und B1 einzustufen sind.

Aus dieser Tatsache ergeben sich verschiedene Fragen:

- Sind die Mitarbeiter überhaupt in der Lage, den englischsprachigen Anteil Ihrer Arbeit erfolgreich abzuwickeln?
- Sind die Mitarbeiter überhaupt richtig eingesetzt?
- Sind hier nicht Ausbildungsmassnahmen notwendig? Wenn ja, welche?

Das Ergebnis von Mitarbeiterbefragungen ergibt kein eindeutiges Bild: Es gibt Mitarbeiter, die Ausweichstrategien entwickeln, andere sind der Meinung, dass ihre Sprachkenntnisse völlig ausreichend seien und eine dritte Gruppe sagt, ihre Kenntnisse würden nicht

genügen. Dieser unklare Umgang mit Standards führt in der Arbeitswelt immer wieder zu eigenartigen Selbsteinschätzungen: Mitarbeiter auf Niveau C2 behaupten, sie können kein Englisch, andere auf Niveau A2 fragen, wo denn überhaupt das Problem sei. Damit wird der enge und zugleich problematische Zusammenhang zwischen Kompetenzbeschreibung und persönliche Einschätzung deutlich.

In die gleiche Richtung geht die Frage, ob bei der Rekrutierung der Mitarbeiter nicht Fehler gemacht werden. Die Personalverantwortlichen in den Betrieben kennen den Referenzrahmen nicht oder zu wenig und können somit die Sprachkompetenz eines Bewerbers nicht richtig beurteilen. Zudem sind Sprachkenntnisse im Bewerbungsverfahren im Vergleich zu anderen Kriterien häufig von untergeordneter Bedeutung.

Als geeignete Ausbildungsmassnahme für eine kurzfristige und nachhaltige Verbesserung der Sprachkenntnisse wird vor allem eine Ausbildung im Sprachgebiet vorgeschlagen. Da die betroffenen Mitarbeiter jedoch zwischen 30 und 45 Jahre alt sind, ist diese Variante in den meisten Fällen aus beruflichen und privaten Gründen – und auch aus Kosten-Nutzen-Überlegungen – nicht möglich. Vorgelegte Beispiele zeigen, dass bei dieser Altersgruppe und bei geringen Vorkenntnissen auch ein Sprachaufenthalt nicht unbedingt den gewünschten Erfolg garantiert: Sowohl gezielte und teure Business-Englisch-Kurse von 4 Wochen Dauer als auch traditionelle Intensivkurse von 12 Wochen Dauer bringen zwar Fortschritte, sie sind aber im Referenzrahmen kaum messbar.

Abschliessend halten wir fest, dass sich für die Mitarbeiter in der bearbeiteten Fallstudie des IT Client Support keine kurzfristige, erfolbringende und bezahlbare Verbesserung der Sprachkompetenz erzielen lässt. Die Lösung der anstehenden Probleme kann nur in der Zukunft liegen: Eine höhere Sprachkompetenz muss immer mehr als Voraussetzung bei der Anstellung verlangt werden und die heutigen Schulabgänger bringen ja mit Niveau B1 oder gar B2 wesentlich bessere Sprachkenntnisse mit, auf denen dann die in der Arbeitswelt benötigten Fertigkeiten problemlos aufgebaut werden können.

Martin Schatzmann
Credit Suisse, Zürich

DVD de productions orales illustrant, pour le français, les niveaux du *Cadre européen commun de référence pour les langues*

Le DVD de productions orales illustrant, pour le français, les niveaux du *Cadre européen commun de référence pour les langues* (CER) a été conçu pour la Division des politiques linguistiques du Conseil de l'Europe par la Fondation Eurocentres et le Centre international d'études pédagogiques.

Ce DVD et ceux qui suivront dans d'autres langues doivent permettre la standardisation des évaluations telle qu'elle est décrite dans le chapitre 5 du manuel «*Relier les examens de langue au CER*». Ils feront partie d'un kit en plusieurs langues visant à donner une interprétation concrète des capacités décrites dans les échelles de compétence. Ce kit comprendra un CD Rom d'items de compréhension écrite et orale ainsi que des productions écrites à tous les niveaux du CER. Il est destiné aux organismes de certifications qui cherchent à relier leurs examens au CER, ainsi qu'aux écoles de langue qui redéfinissent leur programme en fonction de ces niveaux et aux enseignants qui utilisent *le Portfolio européen des langues* dans leur classe¹.

Les productions de 23 apprenants ont été évaluées grâce au tableau 3 du *Cadre européen commun de référence pour les langues* (CER) qui définit les exigences attendues pour chaque niveau par rapport à l'étendue, la correction, l'aisance, l'interaction et la cohérence de la production. Pour chacune des productions, il a été procédé à un vote électronique. Les résultats du vote ont été suivis de débat, d'une mise en commun et d'un second vote. Une analyse statistique des votes effectuée par un psychométricien de ALTE (The Association of Language Testers in Europe) a permis de retenir les exemples les plus représentatifs des niveaux A1 à C2.

Afin de discerner plus finement les différences de niveaux, une grille des critères supplémentaires a été utilisée en complément du tableau 3 du CER. Cette grille reprend les niveaux supérieurs des descripteurs des niveaux A2, B1 et B2. Le CER fait en effet la distinction entre les «niveaux critériés» (par exemple A2 ou A2.1 et les «niveaux avancés» (par exemple A2+ ou A2.2). Ils sont séparés par un trait horizontal comme le montre le tableau 4 de la page 31 du CER. Cette grille est disponible sur le site du Conseil de l'Europe.

Les apprenants, de 14 nationalités différentes, ont été sélectionnés en fonction d'une évaluation préalable de leur niveau par leurs professeurs, des résultats obtenus au Test

de Connaissance du français (TCF) ainsi qu'aux prétests effectués pour les nouveaux examens DELF DALF.

Les étudiants ont accompli deux types de tâches : production orale individuelle (monologue suivi dans lequel le candidat explique quelque chose à un autre candidat) et interaction (débat spontané à partir d'un thème). Les phases de production individuelle étaient semi préparées. Les apprenants disposaient de dix minutes pour préparer un petit monologue sur un thème choisi à partir d'une liste. La phase d'interaction était tout à fait spontanée. Les apprenants tiraient une carte sur laquelle figurait un sujet. Si celui-ci ne leur convenait pas, ils en tiraient une autre. Ils avaient ainsi la maîtrise du choix des thèmes.

Le format de l'examen est celui qui avait été adopté par le Conseil de l'Europe pour illustrer les niveaux du CER pour l'anglais. Il donne une certaine autonomie aux étudiants et il évite que ceux-ci soient intimidés par un examinateur. Cependant pour les niveaux les plus élevés, l'interaction avec un examinateur peut permettre à un étudiant de montrer des capacités qu'il ne dévoile pas nécessairement dans le cadre d'une conversation avec un autre étudiant car il n'est pas stimulé de la même manière, notamment quand il s'agit d'argumenter. D'où l'inclusion au niveau C1 de deux enregistrements avec le même étudiant: l'un dans le format adopté pour l'ensemble des séquences et l'autre dans le cadre du DALF C1 (Diplôme approfondi de langue française) où l'étudiant doit faire un exposé à partir de plusieurs documents écrits et en débattre avec l'examineur.

Des fiches de commentaires légitimant le niveau attribué pour chaque production orale sont disponibles sur le site du Conseil de l'Europe (www.coe.int/portfolio/fr), de même que toutes les informations concernant la procédure adoptée pendant le séminaire et l'analyse statistique des données.

Notes

¹ Les séquences retenues pour le DVD de productions orales en français ont été sélectionnées par des responsables de l'élaboration de programmes, enseignants de français langue étrangère et spécialistes de l'évaluation de plusieurs pays européens lors d'un séminaire co-organisé à Sèvres, France, par la Fondation Eurocentres et le CIEP.

Robert Menand
Eurocentres